

E' uno dei più insigni rappresentanti di una splendida e nobile famiglia di banchieri senesi, illustrata nel corso dei secoli da tutta una serie di illustri personaggi che seppero mettersi in luce anche in molte altre attività, a cominciare dalla religione, dando alla Chiesa pure un papa (Fabio Chigi, 1599-1667, che prese il nome di Alessandro VII). La famiglia si scisse in diversi rami, trapiantati in varie località, godendo ovunque di notevole potenza politica e finanziaria.

Agostino, nato a Siena il 29 novembre 1466 e figlio del banchiere Mariano Chigi (1439-1504) e di Margarita Baldi, portò al culmine la potenza del ramo romano; egli fu il massimo rappresentante della grande tradizione senese nel campo della banca, e seppe essere anche molto influente nel panorama politico del suo tempo.

Nel 1502 Agostino aprì un banco a Roma, che ebbe immediata fortuna; fu molto considerato da Alessandro VI (Rodrigo Borja, 1431-1503), da Giulio II (Giuliano della Rovere, 1443-1516), e da Leone X (Giovanni de' Medici, 1475-1521), e divenne tesoriere della Chiesa (1506), succedendo a Galeazzo Saracini; dai pontefici ebbe l'appalto delle dogane, delle saline, delle cave di allume della Tolfa e della dogana dei pascoli (appalti che gli rendevano 70 mila ducati d'oro all'anno, e che lo resero il più ricco banchiere d'Europa); accresciute enormemente le proprie ricchezze, in questo periodo il Chigi sviluppò anche importantissime relazioni commerciali con tutta l'Europa e il Mediterraneo (fu detto anche "Il grande mercante della cristianità" dal sultano dell'Impero ottomano, con cui era in affari); con i suoi finanziamenti permise fra l'altro le imprese guerresche di Cesare Borgia (1475-1507) e la prodigalità di papa Leone X, che fu suo amico (fu anche testimone delle sue nozze e del suo testamento nel 1519), aiutò i Medici in esilio ed altri principi. Per rendersi conto dell'entità delle attività che facevano capo ad Agostino, basta pensare che egli disponeva di ben 20 mila dipendenti (!) e la proprietà di cento navi, e il suo banco aveva numerose succursali all'estero, in Europa e in Oriente; tuttavia, se essenziale e senza scrupoli egli seppe essere come mercante e banchiere, eccezionalmente munifico si dimostrò verso i bisognosi e verso gli artisti (Raffaello Sanzio, 1483-1520, Baldassarre Peruzzi, 1481-1536, Giovanni Antonio Bazzi detto il Sodoma, 1477-1549 eccetera) e i letterati (Pietro Bembo, 1470-1547, Paolo Giovio, 1483-1552, Pietro Aretino, 1492-1556), a cui fornì protezione ed aiuti materiali.

